

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE INIZIATIVE DI PREVENZIONE DEL
TABAGISMO E DEL TUMORE AL SENO IN ITALIA

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2005

Presidenza del vice presidente MASCIONI

INDICE

Audizione di persona esperta su tematiche attinenti alla materia in esame

* PRESIDENTE Pag. 3, 5, 7 | BARONCI Pag. 3, 5, 6

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il dottor Sergio Baronci, segretario generale della Federazione italiana tabaccai.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di persona esperta su tematiche attinenti alla materia in esame

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle iniziative di prevenzione del tabagismo e del tumore al seno in Italia, sospesa nella seduta di mercoledì 16 febbraio.

È oggi in programma l'audizione del dottor Sergio Baronci, segretario generale della Federazione italiana tabaccai, che ringrazio per aver accolto il nostro invito e al quale cedo subito la parola per una breve relazione introduttiva.

BARONCI. La Federazione italiana tabaccai, organizzazione maggiormente rappresentativa dei rivenditori di generi di monopolio, desidera cogliere l'occasione di tale indagine conoscitiva promossa dalla Commissione igiene e sanità del Senato per mettere in evidenza il proprio impegno sociale in un momento storico in cui i tabaccai sono spesso oggetto di aspre critiche e di violenti attacchi.

Infatti, la nostra categoria, come purtroppo dimostrano ancora una volta le recenti cronache, è ciclicamente oggetto di campagne denigratorie a causa della nocività del prodotto venduto. In questa sede vorremmo tuttavia ribadire che il prodotto tabacco è un prodotto «statale» su cui grava un'imposizione fiscale dell'800 per cento e che i tabaccai non sono altro se non la rete di vendita al dettaglio dello Stato, il quale affida loro quest'attività in regime di concessione. Sarebbe naturalmente riduttivo un discorso che si limitasse ad enunciare questo principio di base che, comunque, alcuni organi d'informazione, più o meno deliberatamente, talvolta ignorano o non approfondiscono a dovere. Per questo, lungi dal praticare esercizi di sterile vittimismo, vorremmo offrire alcuni spunti di riflessione utili per contribuire a dissipare quell'alone di pregiudizio e di luoghi comuni che talvolta aleggia sopra l'insegna «T» dei nostri 58.000 esercizi.

Il nostro contributo al progetto, non può, per forza di cose che vertere sulla prevenzione e sull'informazione.

Per cominciare, desideriamo evidenziare che da dieci anni la Federazione italiana tabaccai, impegnata sul fronte del consumo consapevole del tabacco, conduce una capillare campagna di prevenzione e lotta al tabagismo minorile con l'iniziativa denominata «Io non posso vendere. Tu non

puoi comprare» destinata ai minorenni, alla quale hanno aderito con entusiasmo e senso di responsabilità tutti i nostri associati. Non è quindi un caso se, contrariamente alle campagne di demonizzazione di qualche associazione di consumatori, il MOIGE, Movimento italiano genitori, con estremo buonsenso e raziocinio, ha affermato che non ha alcun senso criminalizzare la rete di vendita demonizzando i tabaccaï, i quali, al contrario, debbono essere soggetti attivi nel tavolo di confronto con istituzioni, produttori di tabacco e associazioni di genitori per condividere strategie di prevenzione mirate alle nuove generazioni.

Questa è una tesi che ci trova pienamente concordi e al riguardo abbiamo già preso contatto con l'Associazione in questione per definire delle iniziative volte al perseguimento degli obiettivi succitati.

Recentemente l'azione di sostegno dei tabaccaï alle iniziative di utilità sociale e di carattere benefico si è rivolta al mondo femminile ed in particolare alla prevenzione e lotta del tumore al seno, una malattia che purtroppo, secondo gli ultimi dati, è la principale causa di morte per le donne sopra i 35 anni.

Il 31 marzo 2003, con una Conferenza stampa presieduta dal presidente della Camera dei deputati, onorevole Pierferdinando Casini, ha preso il via un'importante iniziativa di raccolta fondi per la lotta ai tumori al seno, denominata «Affranca la vita» promossa dalla Komen Onlus, diretta dal senologo, professor Riccardo Masetti, e con la partecipazione attiva della Federazione italiana tabaccaï, di Poste italiane e dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, che avrà termine alla fine del 2005.

Le Poste italiane hanno emesso un francobollo raffigurante la regina Elena di Savoia con sovrapprezzo di euro 0,21 destinato alla prevenzione e alla ricerca per la lotta al tumore al seno e i tabaccaï e gli uffici postali hanno svolto una massiccia campagna di promozione.

In particolare, la FIT ha chiesto ai propri tabaccaï associati un piccolo sforzo per sostenere il progetto con l'acquisto presso l'agenzia postale di aggregazione di almeno due fogli di tali francobolli (per un totale di 100 valori) da proporre a tutti i clienti. Inoltre, numerose tabaccherie in tutta Italia hanno ospitato appositi salvadanai forniti dalla Komen per generare ulteriori risorse economiche con la raccolta di offerte libere della clientela. Contemporaneamente, sono state realizzate alcune iniziative speciali di promozione della salute del seno, della prevenzione e della formazione permanente in collaborazione con gli enti locali, le Università, gli ospedali e le ASL, con personalità del mondo dello sport, dell'arte e dello spettacolo, oltre che con *partners* pubblici e privati desiderosi di partecipare a questa campagna sociale.

In aggiunta, il sito *web* della Federazione ha ospitato nell'area «Solidarietà» un'apposita sezione dedicata all'iniziativa. Ed ancora il 13 maggio 2003 la F.I.T. ha organizzato una serata-*charity* per promuovere l'iniziativa con una cena di gala presso il proprio angolo ospitalità agli Internazionali di tennis di Roma, alla quale hanno preso parte, fra gli altri, numerosi esponenti del Governo, del mondo dello spettacolo e di quello imprenditoriale.

I fondi derivanti dalla vendita del francobollo, come disposto dal Decreto presidenziale del 26 marzo 2002, sono stati destinati all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma per il finanziamento di progetti volti al potenziamento delle strutture senologiche ed alla promozione della ricerca, del supporto e della formazione permanente su tutto il territorio nazionale.

Nel dettaglio, la ripartizione dei fondi ottenuti è la seguente: 25 per cento per il potenziamento e l'acquisto di attrezzature in centri di senologia su tutto il territorio nazionale; 25 per cento per programmi di educazione medica permanente e per la creazione di borse di studio per progetti di ricerca e perfezionamento clinico; 25 per cento per programmi di prevenzione e informazione e supporto per donne con tumore al seno; 25 per cento della raccolta su Roma per lo sviluppo del centro di Senologia dell'Università Cattolica.

Il settembre 2004, alla presenza del ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, e del vice presidente della Camera, onorevole Fiori, si è svolta all'Auditorium dell'Università cattolica di Roma una cerimonia con cui sono stati assegnati i fondi raccolti sino a quel momento grazie alla vendita di quasi 5 milioni di francobolli.

Grazie al buon bilancio dell'iniziativa che ha consentito di sfiorare la soglia dei cinque milioni di francobolli venduti, sono state assegnate 15 borse di studio, sono stati sovvenzionati cinque progetti di supporto e cinque progetti di educazione. Le borse di studio assegnate con i progetti sponsorizzati sono state destinate a persone ed organizzazioni che rappresentavano in modo equo tutto il territorio nazionale.

Signor Presidente, consegno agli atti della Commissione una copia della mia relazione e la documentazione che riporta quanto riportato sul nostro sito Internet e sul nostro giornale in ordine a tale argomento.

Resto comunque a vostra completa disposizione per rispondere alle eventuali domande che mi saranno rivolte.

* PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Baronci per la sua esposizione.

Capisco la scomodità della sua posizione, trattandosi di un'audizione svolta nell'ambito di un'indagine conoscitiva volta ad individuare le eventuali iniziative da assumere ai fini della prevenzione del tabagismo e del tumore del seno in Italia. Posso assicurarle che non è sicuramente sotto accusa; anzi, l'abbiamo ascoltata con interesse e certamente alcune considerazioni da lei espresse pongono sotto una nuova luce la sua categoria, che svolge un'attività assolutamente legittima.

BARONCI. La ringrazio per queste sue parole.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle una domanda che ha anche riflessi di ordine sanitario. Ho letto che l'impatto della legge sul divieto di fumo nei locali pubblici ha comportato per la categoria una diminuzione di vendite del 23 per cento delle vendite di sigarette. Può indicarci il significato della nuova legge in termini di vendite e di consumi?

BARONCI. In termini di consumi, in base ai dati statistici, la diminuzione da lei indicata dal 23 per cento è un'esagerazione. Si tratta di una notizia diramata da un sindacato assolutamente minoritario, che conta solo 700 iscritti in tutta Italia, mentre noi ne contiamo circa 48.000. Altri 10.000 tabaccai sono, per così dire, liberi e di questi ultimi circa 700 aderiscono al sindacato testè indicato.

Ad ogni modo, i dati statistici relativi alle vendite del mese di gennaio, ormai acquisiti, indicano una caduta dei consumi dell'11 per cento. Nel mese di febbraio questa caduta si è leggermente rallentata e si dovrebbe attestare fra il 9 e il 10 per cento.

Ovviamente non siamo fra i fautori della nuova legge sul fumo e abbiamo diverse osservazioni da esprimere in proposito. Tuttavia, prima di lanciare allarmi, preferiamo assicurarci dell'effettivo rischio. Pertanto, ci riserviamo di esprimere una valutazione al riguardo con molta probabilità verso la fine di marzo. Questa nostra posizione deriva dal fatto che negli ultimi tempi si è registrata una concentrazione di diversi elementi che hanno inciso e incidono sulla diminuzione del consumo di sigarette. In primo luogo l'epidemia di influenza al momento largamente diffusa comporta complicazioni bronchiali, i cui effetti si riproducono inevitabilmente sul consumo di sigarette. Al riguardo mi preme però precisare che di norma le epidemie influenzali provocano sempre una diminuzione nel consumo di sigarette.

La legge vieta inoltre il fumo non solo nei locali pubblici ma anche negli uffici privati. Nel nostro ufficio è affissa la scritta: «Vietato fumare», ma accanto è collocato un altro cartello con il quale oltre a ribadire l'importanza dell'osservanza della legge, significhiamo il nostro disaccordo e l'impegno a fare tutto ciò che è possibile fare democraticamente per modificare il nuovo dettato normativo. La legge obbliga tutti, ovviamente con la tolleranza e l'elasticità che sono tipiche nel nostro Paese nell'applicazione delle norme.

Va poi considerata la mancanza di locali per fumatori negli esercizi pubblici, dovuta al ritardo che si registra nella realizzazione di ambienti a ciò destinati. Quando vi saranno sale per fumatori non nell'1 per cento (come avviene attualmente) ma nel 20 per cento dei locali pubblici, il consumo risalirà.

Si potrebbe fumare all'aperto ma in questa stagione, essendo un rimedio peggiore del male, nessuno fuma all'aperto. Ci auguriamo che tra i mesi di marzo e di aprile la situazione climatica cambi.

È nostro auspicio che una legge di divieto del fumo non sia troppo illiberale. In verità, ci hanno particolarmente colpito alcuni aspetti della nuova normativa. Cito un esempio a titolo esemplificativo. A Roma esiste un circolo denominato «Club della pipa» di cui sono stato socio per lungo tempo. Lo statuto del circolo prevede l'adesione dei fumatori di pipa; i fumatori di sigaro sono ben accetti e quelli di sigarette sono tollerati; di contro, chi non fuma, per accedere al circolo, deve pagare una quota suppletiva per il fumo passivo, il cui costo è, di fatto, a carico degli altri. Senza dubbio è una regola goliardica ma va tenuto anche conto che la

legge vieta l'esistenza di un circolo di questo genere, anche se lo stesso esiste ormai da molti anni. Reputiamo esagerato che gruppi di fumatori o imprenditori non possano creare associazioni per soli fumatori.

Sappiamo che le sigarette provocano il cancro e siamo d'accordo sul darne indicazione sul pacchetto di sigarette. Non accettiamo però che s'impedisca di fumare a chi vuole continuare a farlo. Allo stesso modo, le persone che hanno l'abitudine di fumare (tanto deprecata dai medici, anche se molti di essi fumano) devono avere la possibilità di riunirsi liberamente fra loro. È quindi nostro intento valutare attentamente la portata e le conseguenze del nuovo dettato normativo, per poi sollecitare democraticamente le modifiche necessarie a ricondurre la legge a termini più ragionevoli.

Se mi è consentito, vorrei concludere il mio intervento richiamando un esempio spiritoso: il ragazzo recatosi dal tabaccaio per acquistare un pacchetto di sigarette, letta la dicitura: «Il fumo provoca l'impotenza», ha chiesto al rivenditore di vendergli le sigarette che provocano il cancro; evidentemente preferiva la seconda opzione.

Abbiamo l'impressione che si sia avviata contro il fumo una crociata. Non è più epoca di crociate ma di tolleranza e accettazione reciproca; ciò non di meno oggi il fumatore si sente molto discriminato. In tal senso ci ripromettiamo di riunire in associazione fumatori e giocatori del lotto contro i quali si registra un forte accanimento. So che il gioco del lotto non rientra nelle competenze di questa Commissione, tuttavia, vista la benevolenza che dimostrate nell'ascoltarmi, mi soffermerò brevemente su quest'aspetto.

In questi ultimi tempi i giocatori del lotto sono bersagliati da più parti; addirittura vi è chi sollecita la presenza nelle tabaccherie di assistenti sociali che invitino le persone a non giocare al lotto per non rovinarsi la vita. Ovviamente il gioco è sempre a favore del banco, ma come si può pensare che lo Stato, il tabaccaio o l'assistente sociale possano impedire a una persona di continuare a giocare un numero che da settimane è oggetto delle sue puntate? Sia i fumatori sia i giocatori del lotto sono nostri amatissimi e rispettabilissimi clienti: è da loro che riceviamo il pane che fa vivere noi e le nostre famiglie. Essendo entrambe le categorie trattate alla stregua di *minus habens*, ci sembra giusto organizzare queste persone affinché possano esprimere la loro volontà. Magari vi sono fumatori che non intendono smettere di fumare. Persino un Ministro ha dichiarato che avrebbe fumato in Consiglio dei ministri; spero non lo abbia fatto ma comprendo la sua reazione. Questo aspetto ha per noi un'importanza non irrilevante.

* PRESIDENTE. Evidentemente la missione della 12^a Commissione permanente del Senato, in relazione al tema, è in contrasto con i vostri obiettivi finanziari e di lavoro. In tal senso mi preme ricordare che la legge sul fumo è stata approvata soprattutto a difesa dei non fumatori. La Commissione spera di riuscire a ridurre il consumo delle sigarette, anche se, in mancanza di mezzi disponibili, appare improbabile il raggiungi-

mento di tale obiettivo. Dobbiamo, però, segnalare i rischi e i danni connessi al fumo: questo è l'obiettivo dell'istituzione Senato e di codesta Commissione. I singoli senatori, nei loro comportamenti individuali, sono liberi di fare ciò che ritengono più opportuno.

Mi rendo conto che si tratta di una finalità che contrasta con le aspettative della vostra categoria. In ogni caso, se si raggiungesse effettivamente una diminuzione del consumo di sigarette del 25 per cento, la vostra categoria potrebbe valutare eventuali possibili forme di riconversione, tenuto conto della vasta gamma dei prodotti sostitutivi delle sigarette cui i fumatori fanno solitamente ricorso. Conosco molte persone che smettono di fumare e iniziano a fare largo uso di caramelle, di liquirizie e di gomme americane. Esistono margini di attività, anche se è mio auspicio, in quanto membro della Commissione, riuscire a ridurre il fenomeno del tabagismo in Italia.

Ringrazio il nostro ospite per la disponibilità dimostrata nell'accogliere il nostro invito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,55.